

scari, ad incoronare imperatore Michele Paleologo in un a Teodora di lui moglie. I rimorsi che gl' ispirò quest' azione lo determinarono pochi giorni dopo ad abbandonar la sua Sede per rinchiudersi in un monastero.

Sul costante di lui rifiuto a ritornarvi, ed anche di spiegare i motivi del suo recesso, i vescovi raccolti in sinodo gli fecero intimare di dar l'atto di sua abdicazione. Egli lo diede, ma l'imperatore volle inoltre che fosse deposto, e lo fu sovra pretesti che rivoltarono gran numero di persone, lo che occasionò uno scisma tra i Greci.

CVIII. NICEFORO II.

1260. NICEFORO, vescovo di Efeso, venne sostituito al patriarca Arsenio in un Concilio tenuto a Lampsaco l'anno 1260. Egli avea suggerito i pretesti che servirono alla deposizione di Arsenio. Alla sua elezione si opposero tre vescovi, i quali preferirono piuttosto di abdicare di quello che acconsentire. Malgrado questo reclamo e quello del popolo cui rincresceva la deposizione del suo pastore, fu dall'imperatore posto Niceforo sulla Cattedra di Nicea. Ma poco dopo disgustato dal soggiorno di Nicea pegli affronti che riceveva, abbandonò questa città scuotendo la polvere de' suoi piedi, e si ritirò presso l'imperatore a Selymbria, nella speranza di entrar trionfante con essolui a Costantinopoli, di cui si disponeva al conquisto, e di stabilirvi la sua Sede. Questo principe essendo stato obbligato di passare in Asia venne accompagnato da Niceforo, il quale fece recar da Efeso, sua prima Sede, le grandi ricchezze ch' egli aveavi lasciato sin allora. Ma non ebbe il tempo di goderne, essendo morto in pochi dì da malattia verso la fine dello stesso anno 1260, non avendo tenuta la Sede patriarcale più che 10 mesi. Una gran parte della Chiesa greca lo considera quale intruso.